Continuano gli intrighi della corte greca

Stefanopoulos ritenterebbe di formare un governo

La politica del «rischio calcolato» del re ha spinto la Grecia sull'orlo del dissesto economico

Dal nostro inviato

ATENE 2

Se il re dei greci ... ce con ... ato il consiglio della corona per giungere ad un compromesso fra le forze politiche e porre così un termine alla crisi dovremmo dire che la solenne riunione dei «ministri sotto naftalina» si è conclusa quella notte con un ancor più solenne fiasco. Il fatto è però che Costantino non aveva alcun compromesso da offrire o accettare: egli voleva solo montare un pubblico processo contro Papandreu e lanciare nel modo più propizio possibile la sua quarta candidatura per una soluzione «parlamentare» della crisi basata sul ritorno della destra al potere «per interposta persona». Obiettivo altrettanto importante per lui era inoltre quello di perdere qualche altro giorno ancora per allontanare l'eco penosa del l'insuccesso di Zirimokos e d'altra parte continuare con quella politica del rischio calcolato che sta portando la già pericolante economia greca sull'orlo del collasso e che ha come scopo di stremare le masse popolari e il parlamento e ottenere per questa via il ritorno ad un governo fedele alla corte più che alla nazione.

Ha raggiunto Costantino questi obiettivi dopo le due serate passate in compagnia dei vecchi e fedeli servitori dei suoi regali predecessori? I giornali di oggi della destra e dei «prodotes» esaltano la saggezza del re e fanno eco alle parole serali di Doras: «Il re ha fatto il suo dovere, è tempo che noi facciamo il nostro». Viene inoltre sbandierato l'atteggiamento di Papandreu contro il quale si sarebbero schierati personaggi come Tsaldaris o Doras? magari tutti i presenti. I fatti però stanno diversamente. Costantino ha tentato di montare un processo contro Papandreu ma ha avuto tanta paura di un giudizio di assoluzione da comporre la giuria nel modo più sfacciatamente favorevole all'accusa e quindi ridurre il dibattimento ad una inutile farsa.

Semmai è da mettere in luce che almeno uno dei vecchissimi uomini politici riportati per due sere sotto i riflettori della pubblica curiosità l'ex generale Gonatas si è inopinatamente schierato dalla parte di Papandreu chiedendo come lui elezioni a breve scadenza. Per il resto le uniche opinioni che contano sono quelle degli attuali capi partito e quelle non sono mutate né possono mutare se si esclude la possibilità di uno scontro in campo sul terreno del compromesso o sulla data delle elezioni e sulla legge elettorale.

Costantino ha ottenuto solo che l'ERI ritirasse la propria candidatura alla direzione del governo e si mettesse ancora a disposizione degli esperimenti del sovrano. Per il resto nulla. Papandreu non è stato affatto isolato perché il consiglio della corona non rappresenta a fatto l'opinione pubblica né è stato giudicato dal momento che non ha accettato di fare la parte del reo anzi ha contrattaccato.

Restano gli altri obiettivi di Costantino. Egli ormai appare deciso a fare il quarto tentativo per battere Papandreu in parlamento attraverso una nuova candidatura di «centro destra». È molto probabile che ancora una volta scenda in campo a questo scopo Stefano Stefanopoulos che già rinunziò al secondo tentativo dopo essersi presentato al dibattito nella riunione del gruppo parlamentare del Centro.

Che cosa ha ottenuto il «consiglio della corona» a questo proposito? Ha ottenuto il facile obiettivo di assicurare al re una quantità di voti dell'ERI e precisamente — gli otto di Markezinis. Oltre questi si sono già in frigorifero i cento seguaci del gruppo Novas Mitzotakis e i lodici di Zirimokos. Il tutto fa 115 voti. Si ritorna alla vecchia questione mancano comunque sei voti per arrivare a 151 chi li fornirà al sovrano? Può essere che Stefanopoulos riesca laddove cinque giorni fa Zirimokos è fallito?

Tutti gli orpelli del consiglio della corona e le farraccine nacque dall'appello di Costantino ai partiti (appello — per la cronaca — vergato da Zirimokos) hanno appunto l'obiettivo di convincere almeno sei deputati di Papandreu a passare dalla parte della corte e dei prodotes». Non è possibile naturalmente ora escludere che questo obiettivo sia raggiunto: bisogna fra l'altro tenere conto che almeno 11 deputati ancora oggi nel Centro sono eterogenei nella riunione del gruppo parlamentare per Stefanopoulos e contro Papandreu: tra questi c'è chi può ancora trovare sei di posti a sedere la patria. Ma anche se questo avverrà potrà un governo siffatto governare? E quanto sarà stata pagata una tale vittoria?

A queste domande non è facile rispondere. Un governo di Centro con due terzi della maggioranza formato da fascisti non può fare che la politica dei fascisti e della corte. Non sarà accettato dal paese e renderà permanente lo stato di crisi che dura già da due mesi fino a che — non certo oltre il prossimo anno — si darà la parola per forza ricorrere alle elezioni o si tornerà a una dittatura dell'ERE.

La politica del rischio calcolato adottata da Costantino per ottenere la sua «vittoria di Pirro» inoltre ha già spinto la Grecia sull'orlo dell'inflazione (più di venti miliardi di dracme di circolante quanto mai nel passato) ha dato un duro colpo alla bilancia dei pagamenti facendo fallire la campagna estiva per la importazione dei prodotti agricoli ha bloccato le iniziative imprenditoriali e provocato la crisi del commercio. Non sarà un governo senza prestigio e senza prospettive che potrà affrontare questi problemi.

Aldo De Jaco

3.000 pakistani oltre la linea di tregua

Nuove violente battaglie nel Kashmir meridionale

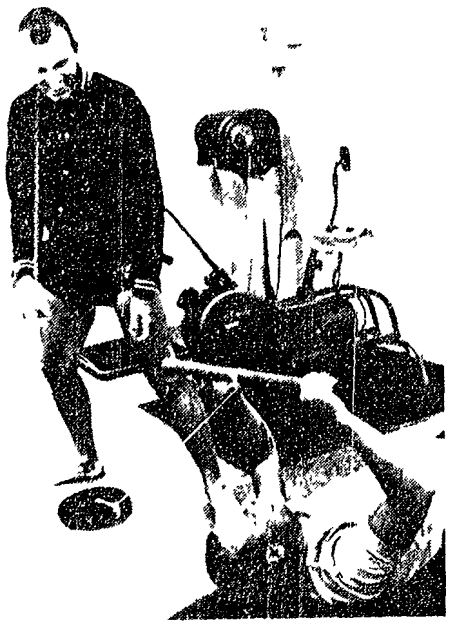
India e Pakistan sull'orlo della guerra? - Aspre dichiarazioni di Shastri e Ayub Khan. Karaci ammette l'aiuto agli «infiltratori» pakistani

G. A. FAVERO

[illegible]

Per Cooper e Conrad

Ginnastica in clausura



CAPE KENNEDY. Oltre ai controlli medici e ai rapporti tecnici, nel programma giornaliero di Cooper e Conrad ancora in clausura, non manca la ginnastica. Nella foto lo Charles Conrad, sdraiato per terra solleva una sbarra di ferro con un peso di dieci chili. Cooper, in piedi, lo osserva sorridendo

Washington

PROGRAMMI ANTICOMUNISTI: *Taylor consulente del Presidente USA*

Crescente peso dell'intervento militare diretto degli Stati Uniti nel Vietnam

WASHINGTON 2

Il presidente Johnson ha ... nato il generale Maxwell Taylor — l'uomo clamorosamente ... come ambasciatore a Saigon in una missione di carattere specificamente anticomunista — suo consulente particolare per i programmi destinati a contrastare il passo alle azioni di disturbo comuniste all'estero. Così esprimono le agenzie.

La Casa Bianca ha compiuto un altro gesto ipocrito per mascherare il crescente peso dell'intervento militare statunitense nel Vietnam. ha dato il suo appoggio a una raccomandazione formulata ieri dal senatore Mike Mansfield per una soluzione negoziata della guerra vietnamita. Nello stesso momento gli osservatori americani a Saigon fanno sapere al mondo che la presenza militare statunitense tende sempre più a sostituirsi a quella delle truppe del governo fantoccio del generale Ky. e si annuncia che i bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord hanno superato in agosto tutti i record dei mesi precedenti.

Le raccomandazioni del senatore Mansfield non contengono in realtà nulla che possa far avanzare di un millimetro la soluzione negoziata del problema. Mansfield che è capo della maggioranza democratica al Senato ha fatto proprie le proposte già formulate dal Segretario di Stato Dean Rusk: promessa astensione da libere elezioni e da riunificazione del paese, ritiro delle forze straniere (prima di tutto di quelle del Vietnam del Nord). Nessun cenno neppure da parte di Mansfield è venuto circa il punto fondamentale che è quello della necessità di trattare direttamente con l'interlocutore interessato cioè il fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud.

L'attività militare nel Vietnam conferma l'ipocrisia delle mosse che si pretendono pacifiste del governo di Washington. Ieri 23 bombardieri hanno effettuato undici attacchi contro il Vietnam del Nord. Sono stati presi di mira diversi obiettivi tra cui ponti, strade, installazioni portuali e ferroviarie. I superbombardieri giganti B 52 hanno scaricato per la diciassettesima volta tonnellate di bombe alla cieca sui territori del Vietnam del Sud che i comandi americani presumono occupati da forti contingenti di guerriglieri.

Da Saigon si apprende che una violenta battaglia si è accesa tra forze del governo fantoccio e partigiani in una zona a circa 300 chilometri a nordest di Saigon. Lo scontro è avvenuto nel quadro di un ennesimo tentativo di rastrellamento durante il quale anche 46 civili considerati sospetti sono stati catturati e sottoposti alle consuete torture. Un altro scontro è avvenuto nei pressi di Qui Nhon a 445 chilometri a nordest di Saigon. Qui sono stati impegnati anche i marines. Come sempre i comandi di Saigon parlano solo di perdite tra i partigiani e dei nascono le proprie come leggere.

Santo Domingo

Si insedia oggi il governo Godoy

2850 sono secondo l'OSA i morti provocati da quattro mesi di reazione appoggiata dagli USA

SANTO DOMINGO 2

[illegible]

Mosca

La vittoria sul Giappone evocata da Vassiliewski e Malinowski

Dalla nostra redazione

MOSCA 2

[illegible]

DALLA PRIMA PAGINA

Mattmark

[illegible]

CGIL

[illegible]

Nel ventesimo dell'indipendenza

Messaggio del PCI al Partito dei lavoratori del Vietnam

Il Comitato Centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam

«Nel giorno in cui celebrate il Ventesimo anniversario della vostra indipendenza nazionale e mentre ancora una volta il vostro Paese e il suo popolo eroico sono impegnati a combattere l'attacco dell'imperialismo, vi giunga l'espressione della fraterna solidarietà dei comunisti italiani e la riaffermazione della nostra volontà di condurre avanti la lotta popolare contro la brutale aggressione statunitense perché il popolo vietnamita possa presto ritrovare la pace e riprendere la sua opera di costruzione»

[illegible]

LEGGETE

Rinascita

L'Unità-vacanze saluta i lettori

Con il giornale di ieri la pagina dell'Unità vacanze si è congedata dai lettori. Alcuni temi di particolare interesse continueranno ad essere trattati nei prossimi giorni in articoli e servizi speciali. Domenica verranno pubblicati i risultati e i nomi dei vincenti la gara del referendum che ha posto a confronto Scilla e Portovenere. Entro il 15 settembre verranno pubblicati i risultati e i nomi dei vincenti della gara Sirmione Pallanza.

Nel congedarsi dai lettori, l'Unità vacanze sottolinea come le molte lettere giunte in redazione, la larga e popolare partecipazione all'iniziativa del referendum di estate, l'aumentata diffusione del nostro giornale, specie nei luoghi di villeggiatura e gli apprezzamenti venuti da personalità, enti e organizzazioni testimoniano che questa pagina è stata anch'essa protagonista della stagione turistica italiana divenendone espressione particolare e, per certi aspetti, unica nel suo genere.

Ai lettori, ai collaboratori, a quanti hanno seguito giorno per giorno la nostra iniziativa d'estate rivolgiamo il più caldo ringraziamento e un cordiale «arrivederci al 1966».